



ART

MAAM

MUSEO DELL'ALTRO E DELL'ALTROVE
DI METROPOLIZ_CITTÀ METICCIA

a cura di
Giorgio de Finis



Il **MAAM** è un progetto di Giorgio de Finis realizzato in collaborazione con i Blocchi precari metropolitani e gli abitanti di Metropoliz

© Bordeaux 2017
www.bordeauxedizioni.it
Impaginazione/Plan.ed
www.plan-ed.it

ISBN 978-88-99641-26-9

In copertina foto di Diego Calocero

Crediti fotografici

Massimo Attardi
Matteo Bartoli (mb)
Romolo Belvedere
Giorgio Benni (gb)
Gerald Bruneau (geb)-
Silvia Brutti (sb)
Sam Celotto (sc)
Stefano D'Amadio
Giorgio de Finis (gdf)
Valerio De Rubeis (dr)
Francesco Domizzi
Paolo Fermina (pf)
Mariagrazia Giove
Laura Le Pera
Giovanni Lo Rocco (glr)
Fabrizio Marchionni (fm)
Stefano Milazzo
Andrea Mercanti (am)
Alessandra Monaco (alm)
Gian Andrea Montanino (gam)
Michela Pierlorenzi (mp)
Giorgio Sacher (gs)
The Blind Eye Factory
Gianluca Tullio (gt)
Urbis Ars
Luca Ventura
Alfredo Villa

MAAM

MUSEO DELL'ALTRO E DELL'ALTROVE
DI METROPOLIZ_CITTÀ METICCIA

a cura di
Giorgio de Finis



SOMMARIO

GIORGIO DE FINIS

**breve storia del museo
sulla luna 11**

AMMAR ABO BAKR 18

PILAR AGUIRRE 20

GIOVANNI ALBANESE

**La generazione dei
sognatori pragmatici 21**

NICOLA ALESSANDRINI 24

GIUSEPPE ALLEGRI

**il maam e l'invenzione
artistica di un'altra città:
eccedenze, inclusione,
ozio 29**

PASQUALE ALTIERI 36

PIPPO ALTOMARE 40

LUIGI AMBROSETTI 41

GRAZIA AMENDOLA 43

ALESSIO ANCILLAI 44

SERGIO ANGELI

E CORRADO DELFINI 47

PAOLO ANGELOSANTO 48

MARIA ARCIDIACONO

un angolo di paradiso 57

GIANNI ASDRUBALI 60

PAOLO ASSENZA 64

ATOCHÉ 69

MASSIMO ATTARDI 71

MARC AUGÉ

il maam è un super-luogo 72

HADEL AZEEZ 77

CARMELO BAGLIO 79

FRANCESCO BANCHERI 80

GIORGIO BARTOCCI 86

MATTEO BASILÉ 88

MICHELA BECCHIS

i cementi del maam 90

ENRICO BECERRA 94

KRZYSZTOF M. BEDMARSKI 96

BEETROOT 98

ANGELO BELLOBONO 99

LUCA BELLOMO 105

ROMOLO BELVEDERE

**un abbraccio intorno
all'utopia 108**

ALFREDO BENEDETTI DE SANTIS 112

FABIO BENINCASA

school of maam 113

SARA BERNABUCCI

i confini del maam 116

MARCO BERNARDI 122

SIMONE BERTUGNO 125

PAOLO BIELLI 127

DEREK BLATTA 130

ARIANNA BONAMORE 131

VITO BONGIORNO 134

PINO BORESTA 136

ENRICO BORGHINI 138

BOROMDO 141

GERARD BRUNEAU 144

GERAPHIN BRUNUR

**piccola patafisica
dell'altrove 148**

DANILO BUCCHI 150

PAOLO BUGGIANI

art revolution 157

ALESSANDRO BULGINI 164

C EKOS MUTOM 166

EMANUELA CAMACCI 168

FRANCESCO CAMPESE 171

CANCELLETTO 173

CANEMORTO 175

BRUNO CANOVA 176

LORENZO CANOVA

**modello maam tra la
prenestina e la Luna 178**

CAPAREZZA 183

GIANCARLO CAPOZZOLI 186

CARLO CARFAGNI 187

CARNE 188

LUISELLA CARRETTA 189

MARCO CASOLINO 190

ELIO CASTELLANA 195

CARLO MARIA CAUSATI 198

FRANCO LOSVIZZERO
**residenza in
comunione 502**

GIULIANO LOMBARDO 514
ADELE LOTITO 515
LUCAMALEONTE 516
MATTIA LULLINI 520

GIORGIO LUPATELLI
**The dark side
of the moon 521**

FEDERICA LUZZI
Fabbrica Luna 527

GIULIANO MACCA 531
PAOLO MACCARI 533
MAURO MAGNI 534
JACOPO MANDICH 538
RITA MANDOLINI 541
MARCELLO MANTESAZZA 542
SALVATORE MANZI 543
FABIO MARIANI 545

FRANCESCA MARIANI
**mana: la potenza
del dono 546**

SIMONE MARINI 550
MARIO MARRA 552
MICHELA MARTELLO 553
FLORENCIA MARTINEZ 556

NICOLAS MARTINO
**costruttori di cattedrali
oltre il museo
e la funzione autore 557**

PAOLA MARZANO 563
FRANCESCO MARZETTI 565
EMANUELA MASTRIA 567
MAREN MARIE MATHIESEN 569
MARCELLO MAUGERI 571
MAURO MAUGLIANI 573
MADDALENA MAURI 577
GABRIELE MAURO 580
SALVATORE MAURO 583

MASSIMO MAZZONE
riguadagnare il museo 584

FRANCESCO MELONE 591
PABLO MESA CAPELLA
E GONZALO ORQUIN 592
FABIO MESCHINI 596
ANTONIO MILANA 597
MILLO 599
MARZIA MINETTI 600
SEBOO MINGONE 602
LEILA MIRZAKHANI 604
MAURO MOLLE 606
MOLINO&LUCIDI 609

VERONICA MONTANINO
**La seduzione visiva
dell'alterità dell'arte 610**

JOCELYN MONTPETIT 622
SIMONA MORGANTINI 625
ROBERTA MORZETTI 626
MR. FIJODOR 628
MR. KLEVRA 630
GIULIANO MANNIPIERI 633
NEMO'S 635
NITRO GROUP 638

ELENA NONNIS
L'erba cattiva 640

BERNARDO NOTARGIACOMO
Le radeau aujourd'hui 644

GIANFRANCO NOTARGIACOMO 647
OMINO 71 653
ONDA BIANCA 657
LUIGI ONTANI 659
OPEN ZOO 660
OPIEMME 663
MASSIMO ORSI 666
FRANCO OTTAVIANELLI 670

ROBERTO PACE
la luce e il colore 672

LARA PACILIO 677
MIRKO PAGLIACCI 679
GREGORIO PAMPINELLA 681

ANNA MARIA PANZERA
il flusso vitale dell'arte 682

MARTA PARKER 701
ALBERTO PARRÉS 702
MICHELA PASQUALI 705
ALICE PASQUINI 710
ALESSANDRA PEDONESI 715
VINCENZO PENNACCHI 717
FABIO PENNACCHIA 718
NICOLAJ PENNESTRI 721
PENNETTA 722
PIETRO PERRONE 724
MIMMO PESCE 725
FRANCESCO PETRONE 729
DAVID PETRONI 734
CRISTIANO PETRUCCI 736
LUCA PETTI 738

GIÀ CRI PIACENTINI
**il 2016 o il 2018, per
approssimazione 739**

PICKETT 742
CARLO PIEMONTE 743

CESARE PIETROIUSTI
**possibili caratteristiche
di un "museo reale" 744**

PAMELA PINTUS 749
FRANCESCA ROMANA PINZARI
E GIOVANNI GAGGIA 750

TOMMASO "PIOTTA" ZANELLO
Lunga vita al maam 753

ROX PIRIDDA 756
MONICA PIRONE 757

ANNA PIRONTI E PAOLA ZANINI
**abi-tanti. La moltitudine
migrante al maam 760**

PISKV 769

MICHELANGELO PISTOLETTO
fabbriche allo specchio 770

GIO PISTONE 778
NATALE PLATANIA 783
DAVID POMPILI 784
FABRIZIO POMPILI 787

GIANNI POZZI
**dono del luogo,
luogo come dono,
luogo del dono 788**

CARLO PRATI 801
KATIA PUGACH 806
CRISTIANO QUAGLIOZZI 807
QWERTY 810
CLAUDIA QUINTIERI 812
GIOVANNA RANALDI 813
RAW TELLA 816
GIAN PAOLO RENZI PARI 818
ELISA RESEGOTTI
E SOFIA VAROLI PIAZZA 819
RHODE ISLAND
SCHOOL OF DESIGN 820
TIZIANA RIMALDI GIACOMETTI 825
GIULIA RIPANDELLI 826

LORENZO ROMITO
**Lo stato dell'arte
e l'arte di stato 828**

PAOLA ROMOLI VENTURI 833
MARIANO ROSSANO 837
RUB KENDY 838
MASSIMO RUIU 842

ANTONINO SAGGIO
**imparare da metropoliz
unLost territories ovvero
il centro è dove
è l'azione 844**

ANTONIO SAGNA 852

GUENDALINA SALINI 855

GABRIELE SALVATORI
**metropoliz. voci dalla città
meticcica 858**

STEFANO SALVI 861
BARBARA SALVUCCI 863
VALERIA SANGUINI 864
MAURIZIO SAVINI 869
CLAUDIO SCARINGELLA 873
GIANFRANCO SCRIBONI 874
GERMANO SERAFINI 876
MAURO SGARBI 880

STEFANO SIMONCINI
**che c'entra il maam
con proust? 882**

DONATO SIMONE 884
MARIA GLORIA SIRABELLA 887
SOLO 888
SPENTRIU 891
SPIT 892
STEM & LEX 894
STOCHASTIC RESONANCE 899
STUDIO SUPERFLUO 901

CARLA SUBRIZI
**immaginare il museo o
il museo fai-da-te all'inizio
del XXI secolo 902**

STEFANO TACCONE
La parte migliore 913

MAOYA TAKAHARA 920
MARCO TARASCIO 921
STELLA TASCA 925
STEFANO TEDESCHI 926

FRANCESCO SAVERIO TERUZZI
**l'arte è socialmente
responsabile 927**

ALBERTO TIMOSSI 928
PIVE TOIVONEN 931
ALBERTO TORRES HERMANDEZ 933
MARIA ANGELES TORTOSA 934

GIAN MARIA TOSATTI
il tempo degli eroi 937

DANIELE TOZZI 943
PATRIZIA TREVISI 944
ALBERTO URBANI 946
CHIARA VALENTINI 947
ALESSANDRO VANNUCCI 950

DANIELE VAZQUEZ
**il maam e la nuova città
che rappresenta:
mai più eterotopie 951**

STEVENS VAUGHN 956
ELDI VEIZAJ 961

VÉRONIQUE VERGARI
residence roma 965

ALINA VERGNANO 967
GIULIO VESPRINI 968
SAMUELE VESUVIO 971
VHNRXV 972
SOLMAZ VILKIJ 974
PINO VOLPINO 977
MICHELE WEILKE 980
WRITERS WARS 983
FIORENZO ZAFFINA 986

sitografia 990



NITRO GROUP



TreeIT (2014)

***Imparare da Metropoliz
UnLost Territories ovvero il
centro
è dove è l'azione***

ANTONINO SAGGIO

In questo catalogo avrete già letto dei contributi che trattano con competenza dell'impatto del **MAAM** nel mondo della ricerca artistica, sociale e politica, oltre che la testimonianza degli artefici delle opere d'arte che in questi anni si sono realizzate. Questo contributo si muove in un altro ambito: quello dell'impatto del Museo dell'Altro e dell'Altrove, o più correttamente dell'intera esperienza di Metropoliz, nel campo dell'architettura e delle strategie di rinnovo urbano. Se siamo di fronte a un esempio virtuoso proprio nella nostra città, perché non cercare di carpirne alcuni elementi per estenderne l'impatto?

"Tree.it" di nITro

Andiamo con ordine. Innanzitutto, pur conoscendo Giorgio de Finis per la sua attività di curatore alla Casa dell'Architettura di Roma, la

prima volta che ho sentito parlare del **MAAM** è stato all'Accademia Americana sul Gianicolo: alcuni borsisti dell'Accademia stavano ideando un progetto in una delle aree esterne alla grande fabbrica occupata. Poco dopo, o quasi contemporaneamente, un artista che stimo molto mi disse che la più vitale esperienza a Roma nel campo dell'arte si trovava laggiù, nell'estrema periferia della città sulla Prenestina. Ero quindi consapevole della rilevanza dell'invito rivolto a nITro (nitrosaggio.altervista.org) per creare un'opera di architettura dentro il **MAAM**. nITro è l'acronimo di New Information Technology Research Office, un gruppo che ho fondato con architetti che si sono formati con me e che continua dal 2003 ad occuparsi dell'impatto dell'informatica nell'architettura con attività editoriali, di ricerca e con installazioni e allestimenti. Ha una sede a Roma e una a Gioiosa Marea ed una propria webzine "On/Off" (onoffmagazine.com).

L'invito era stato stimolato dalla amicizia tra Michela Pierlorenzi del **MAAM** e Valerio Galeone di nITro. Il gruppo ideò "tree.it" una pedana, sfioccata nello spazio che era oggetto estetico in sé ma anche rampa per il gioco, struttura per la seduta, catalizzatore di eventi. Fu usata per alcuni mesi e diventò centro di attrazione per concerti e spettacoli e per pattinate e biciclette dei residenti più giovani. Il lavoro che ha portato all'ideazione e alla costruzione di "tree.it" si deve all'energia di Valerio e alla ferma capacità di Michela, ma anche molti altri membri nITro parteciparono all'ideazione e alla costruzione. Scrisi che «se Milano presenta il gold di Fondazione Prada, a Roma nell'ex salumificio Fiorucci occupato da etnie diverse ha preso vita la straordinaria miscela di Metropolit, un chiaro esempio di mixité. Si sono modificati a poco a poco spazi derelitti in abitazioni decenti e in spazi comunitari e centinaia di artisti hanno donato

opere spesso straordinarie con un lavoro volontario ed entusiasta. Libri, cataloghi, articoli, trasmissioni televisive, film, interviste hanno accompagnato negli anni questa realtà e ora c'è anche "tree.it". L'installazione è tra le prime che lavora dentro il **MAAM** su relazioni spaziali e non solo estetiche, interviene cioè sullo spazio e sulle sue connessioni con gli usi con le armi dell'architettura. La rampa di "tree.it" zigzaga tra i pilastri di un grande capannone, ma sembra essere sempre stata lì. I bambini se la sono presa: un oggetto multitasking, un piccolo catalizzatore.

Pensieri Nuovi

L'esperienza della realizzazione di "tree.it", la frequentazione diretta di Giorgio de Finis e di Michela, la partecipazione ad incontri, l'entusiasmo dei membri del gruppo nITro, mi misero progressivamente in crisi. Cominciavo a pensare a come l'intera esperienza di Metropolit, di cui il **MAAM** era la componente catalizzante, potesse entrare attivamente ad alimentare un nuovo pensiero progettuale.

Nel febbraio del 2016 feci il salto e chiamai il nuovo progetto urbano "UnLost Territories" che è come dire territori "non" perduti: territori cui far riguadagnare centralità e da cui in qualche misura bisogna anche imparare. Naturalmente si trattava del primo embrione dell'idea che illustriamo a breve.

Mi scuso con il lettore, ma affrontare tutte le componenti di questo salto, richiede una certa pazienza ora. Il primo aspetto che vedremo è di carattere organizzativo, il secondo è di carattere metodologico e il terzo riguarda i contenuti.

Organizzazione

Innanzitutto si trattava di muovere tutto il lavoro della mia cattedra in Progettazione architettonica e urbana alla "Sapienza" (Facoltà di Architettura, Dipartimen-

to di architettura e progetto) dal settore della città lungo il Tevere nella zona nord della capitale alla parte opposta. Non era solo un fatto di localizzazione, era anche come dicevo scherzando "di lasciare i Parioli per andare sul raccordo anulare". Il progetto *UnLost Territories* prevede la convergenza di diverse centinaia di progettisti e docenti in un'esperienza che si prevede durerà circa quattro o cinque anni. Si tratta di alcuni dottorandi di ricerca, dei collaboratori universitari alla didattica, di qualche decina di laureandi e di centinaia di studenti-architetti alla fine del loro percorso presso la Facoltà di Architettura di Roma Sapienza. L'insieme di questi protagonisti convergono su un progetto urbano collettivo che produrrà molte proposte concrete. Negli ultimi quindici anni con questo sistema abbiamo prodotto quattro grandi progetti per Roma e una miriade di pagine web, di blog individuali e collettivi, di mappe e di siti. Ci auguriamo di farcela anche per

UnLost Territories, ma per avere una idea ora non ci si può che riferire ai progetti precedenti che sono rifluiti in altrettanti libri. Si tratta di *Roma a- venire: progetti per una nuova città dell'informazione e della storia viva* (goo.gl/obPdP9), *Urban voids: strategie e nuove partnership per progetti sostenibili nella città di Roma* (goo.gl/ttN8xb), *Urban Green Line: progetti sistemici per una infrastruttura ecologica a Roma* (goo.gl/AZYCRN) e l'ultimo *Tevere cavo: una infrastruttura di nuova generazione per Roma tra passato e futuro* (goo.gl/EkHFPq). Un aspetto caratterizzante di questi lunghi progetti di cattedra è che "ognuno fa il suo": il docente insegna, gli assistenti assistono, i dottorandi ricercano, gli studenti architetti che sono i veri combattenti e gli attori principali, progettano, i laureandi si concentrano su complesse e articolate tesi di laurea progettuale che di volta in volta approfondiscono e in in certo senso ridefiniscono la stessa natura del progetto collettivo. Usiamo solo molto



marginalmente e quasi per nulla denari pubblici e anche le pubblicazioni sono on demand. Ma siccome ognuno fa quello che è chiamato a fare nel suo rispettivo ruolo, lo fa con passione "convergen-do" su un tema, sulle filosofie, sui principi e sui metodi. Ed è di questo aspetto di metodo che parliamo ora.

Il Metodo: dentro Metropoliz

Come ci siamo mossi? Innanzitutto abbiamo mappato Metropoliz o meglio le sue aree interne ed esterne suscettibili di nuovi pensieri ed azioni. Questa mappa creata naturalmente in consultazione con Giorgio e Michela e con il grande lavoro pionieristico e ripetute visite e campagne fotografiche dei due laureandi Michele Spano e Manuela Seu ha creato 22 spot "rossi" dentro Metropoliz. A cosa servono questi spot? Servono ad indicare un'area di possibili interventi, in un certo senso assimilabili a "tree.it". Luoghi dove è possibile far intervenire l'architettura con

micro azioni spaziali che "trasformino la crisi in valore" come direbbe Bruno Zevi. L'ambito in cui queste azioni si ideano e sviluppano è principalmente il corso di ITCaad al quinto anno e nel luglio del 2016 abbiamo già presentato pubblicamente a Giorgio de Finis e ad altri esperti alcuni esiti (goo.gl/fAA3g0), ma molti altri avverranno nei prossimi anni. Non possiamo addentrarci troppo in questo settore, ma siamo convinti che un uso intelligente anche dei nuovi mezzi e delle tecnologie informatiche possa essere fondamentale soprattutto nell'affrontare situazioni difficili e di crisi. In questa logica per esempio possiamo immaginare che prima o poi avremo la forza di realizzare con il gruppo nITro Reciprocal 3.0. Si tratta di una struttura parametrica leggera che si costruisce con alcune centinaia di aste in pvc di un metro ciascuna. L'esito è un padiglione di andamento organico che si innesta nei diversi luoghi accentuandone alcune caratteristiche poco sfruttate. La tecnologia



informatica non interviene solo rendendo "site specific" la struttura attraverso un progetto ogni volta diverso, guidando il progetto di costruzione con una precisa mappatura delle singole aste, ottimizzando staticamente le forze specifiche tra le aste, ma anche sovrapponendo altri sistemi interattivi semplici che permettono di interagire trasformando l'intero intorno in un grande strumento musicale e performativo, oltre naturalmente a realizzare alcuni mirati input-out interattivi con tecnologie ormai economiche e diffuse). È anche molto economico nei materiali anche se c'è bisogno di un attento montaggio. Lo abbiamo già fatto due volte con begli esiti nel 2016 a Gioiosa Marea in Sicilia (goo.gl/Us1awF) e al Cubo festival di Ronciglione nel Lazio (goo.gl/c5cQSS). Certo al **MAAM** sarebbe bello ideare e realizzare l'intero processo con la partecipazione degli abitanti.

Il Metodo: fuori Metropoliz

Il secondo step è stato estendere il processo di mappatura fuori da Metropoliz. Grazie al lavoro certosino coordinato dalla laureanda Silvia Primavera e di altri laureandi, abbiamo cominciato con mappare 44 aree che si collocano all'interno di un anello irregolare di circa quattro chilometri di diametro per approssimativamente 400 ettari. Metropoliz è ovviamente dentro questo anello verso il confine orientale, non lontano dal raccordo anulare. Questo lavoro di mappatura non è compiuto solo con l'individuazione di 44 aree abbandonate, sottoutilizzate, derelitte e quindi appartenenti alle grandi categorie dei vuoti urbani, ma comporta anche un primo rilievo fotografico. L'aspetto fondamentale di metodo è che alla mappa google che potete esaminare da qui (goo.gl/znt2L6) si collega un blog (unlostterritories.blogspot.it/) i cui singoli post, oltre a contenere una piccola selezione

fotografica e planimetrica, conterranno i progetti che negli anni andranno a convergere su quella singola area.

Infine, chi vorrà vedere la mappa se ne accorgerà, esiste un anello infrastrutturale formato da un insieme di tratti che formano il perimetro esterno e altri tratti che corrono sul diametro dell'anello. Si tratta all'incirca di un andamento ad "8". L'anello, la cui realizzazione è pensata in due fasi (prima la settentrionale e poi la meridionale), serve ad ospitare una infrastruttura multitasking (tram, canale ecologico, percorso ciclabile e pedonale) un poco come abbiamo fatto in *Urban Green Line*. L'anello incrocia le stazioni e gli snodi esistenti, ne crea un paio di nuovi e sarà il grande volano infrastrutturale per motivare concretamente (cioè anche socialmente ed economicamente) i progetti nelle singole aree e rivitalizzare *UnLost Territories*. Perché sia chiaro, noi non scherziamo, non siamo u-topici, non siamo "senza luogo", ma il progetto è per questo settore, per questa città, per questo tempo: è qui che si deve fare, come molte altre città del mondo hanno già fatto.

All'interno di queste mappe operano, gli studenti architetti: definiscono per ciascuna area un diverso programma, gestiscono direttamente una specifica negoziazione con un cliente individuato nella comunità e sviluppano un progetto credibile e realistico, quanto innovativo. Quarantatré aree, 44 progetti, 44 programmi, ciascuno diverso, ma come fare? Seguendo alcuni principi generali è la risposta: ci siamo finalmente arrivati e qui di seguito ve li illustriamo.

I principi di UnLost territories

Negli anni abbiamo sviluppato dieci principi che guidano tutti i nostri progetti. Sono cinque alla scala del progetto architettonico (*mixité, driving force, rebuilding nature, infrastructuring, magic crisis*), e

cinque alla scala dei sistemi infrastrutturali (multitasking, green systems, information technology foam, slowscape, e galvanizzare). So che apprezzerete che non ve li illustro: rimando all'ultimo libro tra quelli citati – *Tevere cavo* – dove sono dettagliatamente analizzati e messi in azione in tutti i progetti.

Ma adesso torniamo al **MAAM** e a Metropolit e ad alcune caratteristiche di questa esperienza dal nostro punto di vista. L'idea base di *UnLost Territories* è che "non" ci si concentrerà su Metropolit, a parte le piccole operazioni che abbiamo descritte, ma che vogliamo "Imparare da Metropolit". L'idea è di declinare i dieci principi sopra esposti sulla base delle situazioni specifiche di questo settore e illuminarli con quanto Metropolit già ha fatto. Si tratta di attribuire a Metropolit così un effetto propagatore e propulsore per la rivitalizzazione del settore urbano che gli sta attorno. Quali sono questi fattori propulsivi di Metropolit? Naturalmente tutti i lettori di questo libro conoscono la storia e non è qui il caso di ripercorrerla, ma ecco i punti su cui noi ci focalizziamo e che ci sembrano gli aspetti chiave.

1. Il riutilizzo di una struttura abbandonata e progressivamente delle sue aree esterne;
2. L'occupazione degli abitanti provenienti da varie etnie e da varie situazioni di marginalità;
3. Una situazione di equilibrio sociale, dinamico auto regolato;
4. La presenza dell'arte come grande "difensore" dell'occupazione;
5. La presenza dell'arte come "ricentralizzazione" della periferia;
6. La presenza del sguardo dell'arte sui fenomeni di marginalizzazione che riaprono ad una nuova estetica che è anche nuova sostanza.

Ciascuno di questi punti dovrebbe essere oggetto di una lunga analisi, ma la nostra idea è far funzionare il caso Metropolit come se i progettisti avessero in azione una sorta di neuroni specchio. Si tratta di analizzare a fondo per emulare e personalizzare ad un tempo. Utilizzare i comportamenti in atto "modificandoli e adattandoli" alle altre aree individuate mettendo naturalmente molto anche del nostro. Per esempio, noi da sempre lavoriamo sul concetto di *mixité*. Nel caso di Me-





Metropoliz questo concetto è declinato in maniera particolare perché si tratta certo di un museo (ben particolare come filosofia e contenuti) ma si tratta anche di un centro sociale e di supporto, di un laboratorio aperto, di piccoli moduli educativi o didattici, di molte abitazioni e il tutto si catalizza sull'arte. Forse altri progetti nelle area di *UNLost Territories* possono proporre miscele diversi di questi usi. Oppure puntare su aspetti particolari di alcune comunità etniche (nel campo culinario, dell'artigianato della musica, della lingua, della letteratura, della stessa arte). Oppure è la parte sociale o educativa che diventa prevalente, oppure quella dell'accoglienza temporanea, oppure si potrà lavorare sul tema della sostenibilità anche economica sviluppando gli aspetti dell'autoproduzione agricola. Il nostro primo progetto di laurea, (ripeto, prevediamo di realizzarne negli anni una ventina e già cinque o sei saranno pronti a breve), si chiama *Cerismit: Centro di Ricerca e Sperimentazione "Michele Testa" per BIA (Building Integrated Agriculture)* (goo.gl/brES4p) di Jiul Kim. Innanzitutto perché prende il progetto prende nome di Michele Testa? È proprio la vicenda storica legata al grande ex ferroviere antifascista fondatore del quartiere agricolo di Tor Sapienza che ha fatto decidere di progettare un centro di ricerca dell'agricoltura: il progetto si colloca in un'area sotto utilizzata prospiciente a Metropoliz dall'altra parte della Prenestina. Il nuovo progetto offre ad alcuni gruppi familiari di Metropoliz abitazioni, orti e lavoro. Tre funzioni caratterizzano il progetto: un mercato contadino settimanale per la vendita degli ortaggi prodotti nello stesso centro e nelle aree vicine, un centro di ricerca sull'agricoltura caratterizzato dalla possibilità di

attuarvi agricoltura biologica, case e orti per permettere integrazione sociale e un legame attivo con Metropoliz. Ci sembra che l'originaria vocazione agricola pensata da Testa venga così rilanciata all'interno della situazione attuale. Che il progetto l'abbia realizzato uno studente asiatico a me sembra bello. "Ci voleva un 'compagno' della Corea del Nord per farci scoprire Michele Testa!" dissi una volta, molto scherzando ahimè, ai ragazzi. Ma in questa stessa area potremo anche fare molte altre proposte anche se ne abbiamo altre 44 da sperimentare contemporaneamente. Nel progetto Cerismit il rapporto con la sperimentazione dell'arte si muove timidamente e solo nell'organizzazione planimetrica, ma abbiamo in cantiere altri progetti che hanno proprio in questo rapporto con l'arte e con le opere del **MAAM** una forte fonte di riflessione. I nostri progetti lavoreranno sul residuale, sulla presenza della forza estetica che arriva anche da situazioni basse, non finite, in parte assemblate, dalla lunga tradizione dell'arte povera di Rotella e di Burri, dell'ala espressionista della pop art di Rauschenberg che naturalmente confluisce nel primo cheapscape di Gehry e si propaga sino a Samuel Mockbee e al Rural studio. Noi siamo la-

vorando affinché alcuni di questi principi ci permettano di guardare con occhi nuovi la periferia estrema di Roma, già presente nelle opere del **MAAM** in decine di casi. Lavoreremo a partire da queste esperienze per nuovi principi nella costruzione e nella auto costruzione, alla crescita dei progetti per fasi, alla generazione di configurazioni spaziali e planimetriche per aprire naturalmente al grande tema dell'autosostentamento che è decisivo. Penso anche che Hundertwasser così poco compreso dagli architetti, anzi censurato, ci potrà aiutare molto.

Siamo all'inizio di questo progetto, molte idee sono da sviluppare testare, affinare, ma ecco in sintesi come Metropoliz secondo noi potrebbe propagare i suoi effetti al territorio circostante. Un territorio che appunto diventerà "UNLost": un territorio non più perso e disperso alla vita, alla cultura, alla città ma che viene riattivato con gli stessi enzimi che hanno già dato vita al **MAAM**. "Imparare da Metropoliz" è una formula facile da capire, anche se esattamente opposta al facile edonismo capitalistico di Las Vegas, ma il pensiero più denso è "il centro è dove è l'azione". Il cuore pulsante di Roma ora sta nell'estrema periferia, è qui a Metropoliz il centro di una nuova azione della città.